

## La festa di Michele all'equinozio di autunno (settembre 2007)

Indice dei temi trattati

La festa autunnale di Michele. Il suo significato per l'uomo.

La lotta di Michele con il drago prima della nascita dell'uomo sulla terra.

L'uomo e la sua lotta con il drago.

L'apporto delle forze spirituali di Michele per l'uomo, impegnato in questa lotta.

La presenza degli esseri elementari nella natura, in relazione all'uomo e al drago.

Far crescere in sé la fiducia nello spirituale: è la cosa essenziale.

Antroposofia: è una offerta di legna buona da ardere, ma il fiammifero per accenderla lo può mettere soltanto l'uomo, da sé, con la propria personale iniziativa.

Bibliografia

Prokofief: "Steiner e i nuovi misteri" da Rivista Antroposofia anno 1989 N° 3.

Steiner: "La lotta di Michele con il drago" conferenza del 27 settembre 1923, da Rivista Antroposofia anno 1989 N° 3.

Steiner: "La responsabilità dell'uomo verso il cosmo" conferenza del 28 settembre 1923, da Rivista Antroposofia anno 1989 N° 4.

Steiner: "L'immaginazione di Michele" conferenza del 5 ottobre 1923, dal libro: L'esperienza del corso dell'anno in 4 immaginazioni cosmiche, Editrice Antroposofica.

--- + ---

L'autunno scorso ho lavorato su questi temi, e ora vorrei provare a scrivere il percorso della mia ricerca.

Nei tempi antichi, dice Steiner, l'anima umana aveva la facoltà di contemplare direttamente le grandi immagini possenti che illustravano la vita del mondo spirituale e il nesso fra l'uomo, il mondo e il cosmo.

Questa facoltà l'uomo l'ha persa man mano che si completava, nei secoli, il suo processo di incarnazione nella materia, per cui da un certo momento in poi l'eventuale contatto e comprensione del mondo spirituale è stato affidato al libero lavoro di ricerca individuale. Steiner ha offerto le sue conoscenze sovrasensibili e tutta la sua vita, per aiutare l'uomo della nostra epoca a compiere questo cammino individuale di ricerca.

Nella conferenza "La lotta di Michele con il drago" Steiner conduce a capire il significato dell'immagine della lotta di Michele con il drago.

Chiamiamo Drago il capo di quegli esseri spirituali che si sono ribellati alla sottomissione alla volontà divina.

Chiamiamo Michele un essere spirituale che invece è ancora completamente legato alla volontà degli esseri spirituali superiori.

Il Drago è un essere sovrasensibile che nel momento in cui si ribella viene posto dal mondo spirituale al di sotto delle figure animali e umane, che avrebbero dovuto sorgere poi nel corso dell'evoluzione. E' la figura contraddittoria dell'oppositore, che è come un animale ma non è un animale, che vive nel mondo fisico terreno ma non è visibile.

Quando nell'evoluzione si formò la terra e si formò l'uomo, si poté constatare la differenza fra il drago, che era stato cacciato sulla terra dal mondo spirituale, e l'uomo che invece era strettamente connesso con la terra.

La natura - animale, vegetale, minerale - che c'è sulla terra, è uno specchio del mondo divino, rispecchia in forma visibile, l'elemento divino originariamente informe. E quando l'uomo la contempla ne può provare giubilo per le sue meraviglie.

L'anima dell'uomo si sente in qualche modo affine al mondo divino di cui la natura è lo specchio visibile nella materia.

Ma l'uomo non solo contempla la natura. L'uomo anche accoglie in sé la natura in un triplice modo: se ne nutre, la respira, la percepisce tramite i sensi.

E quando l'uomo la accoglie in sé, allora si accorge che dentro di lui la natura si trasforma, non è più "ingenua", bella e cristallina, ma può manifestarsi con istinti e forze quasi animalesche. C'è perciò differenza fra la natura esteriore (innocente) e la natura che entra nell'uomo (che crea problemi etici). Il Drago non può entrare nella natura esteriore (minerale, pianta, animale) ma può penetrare nella natura che è dentro all'uomo, nella vita ribollente degli impulsi che essa provoca nell'uomo. Il Drago perciò abita nella natura umana. Allora la lotta di Michele contro il Drago, che prima della nascita dell'uomo sulla terra era una lotta esterna, contro un animale cosmico, contro uno spirito caduto, cacciato sulla terra dal mondo spirituale, da quando l'uomo porta in sé la natura, è diventata una lotta che avviene all'interno dell'uomo. In che senso?

Nel senso che l'uomo - che, dopo "l'uscita dal paradiso", è diventato sulla terra un essere libero - è alle prese con il drago che dimora dentro di lui, nella sua parte istintuale, ma con l'aiuto delle forze spirituali di Michele, può prenderne coscienza e non esserne solo in balia. E gradualmente può imparare a combatterlo.

L'analisi junghiana direbbe: "l'uomo, attraverso l'analisi, può imparare a mettersi in contatto con la sua parte inconscia, e può gradualmente imparare a venirne a patti, nel modo migliore per lui".

Nella conferenza "L'immaginazione di Michele" Steiner spiega un po' più in profondità il rapporto che c'è fra la natura (e gli esseri elementari che vivono in essa), l'uomo, e il drago. L'uomo deve imparare a conoscere e partecipare col cuore e con l'anima alla vita della natura nelle varie stagioni. Avere comprensione per i processi di germinazione e fioritura in primavera ed estate, e per quelli di sfioritura e morte in autunno e in inverno. L'uomo avrebbe il compito però di non limitarsi solo alla coscienza naturale dei processi della natura ma dovrebbe arrivare anche a quella che Steiner chiama autocoscienza. Cioè una conoscenza spirituale dell'essenza invisibile delle cose.

Durante l'estate, dice Steiner, l'elemento sulfureo dell'uomo vive come un processo di combustione. Si accende e arriva al suo culmine. L'uomo può non averne coscienza, ma questo è un evento molto significativo per il cosmo. L'uomo risplende di questo elemento sulfureo e la potenza arimanica ne è molto attratta e lo seduce, cercando di fare dell'uomo un sognatore cosmico e di impossessarsene.

A questa tentazione si oppone la forza cosmica del ferro (quando cade sulla terra il ferro cosmico meteoritico con le stelle cadenti) che nell'uomo penetra nel sangue.

Il sangue umano pervaso di ferro meteoritico può combattere le insidie arimaniche che ci sono in lui.

Quali insidie? La paura, l'odio.

Quello che avviene negli spazi cosmici (stelle cadenti), avviene anche nell'intimo dell'uomo, (macrocosmo e microcosmo sono corrispondenti), ma occorre che l'uomo ne prenda coscienza, passando appunto dalla coscienza naturale all'autocoscienza.

Celebrare in autunno la festa di Michele vuol dire "lavorare" con la propria coscienza e con il proprio anelito e desiderio, per far crescere in sé l'iniziativa interiore, la forza e il coraggio, vincendo la paura e l'ignavia.

La festa di Michele è la festa del forte volere, dell'iniziativa e della forza interiore.

"Aiutati che il ciel ti aiuta" dice un saggio detto popolare italiano.

In altre parole: l'aiuto spirituale non può raggiungere l'uomo se lui è passivo, ma solo se lui è attivo, se si "muove" interiormente, se si mette sulla strada dell'autocoscienza.

Possiamo chiederci: in che modo la "Rappresentazione di Michele" di cui ci parla Steiner può prendere un reale significato e diventare una vera forza per l'uomo di oggi?

Ho trovato molte illuminazioni a questo interrogativo, nella stupenda conferenza:

"La responsabilità dell'uomo verso il cosmo" in cui mi è sembrato che Steiner sia riuscito esprimere il senso più profondo di questa ricerca. (il cuore del problema).

Oggi l'uomo dice Steiner non ha più come in passato un rapporto cosciente con l'elemento spirituale della natura e del cosmo.

L'uomo è diventato come un eremita nel cosmo, perché si è isolato dal mondo spirituale. Questo processo era necessario affinché egli potesse vivere la sua libertà, affinché sviluppasse il suo Io autonomo.

In futuro l'uomo ritroverà un collegamento con lo spirituale, a partire dalla sua libera iniziativa e dal suo "lavoro" interiore di ricerca conoscitiva ed esistenziale.

Perché la festa di Michele diventi qualcosa di veramente significativo occorre che l'impulso di Michele riacquisti senso per l'uomo.

Gli impulsi che offre l'antroposofia dovrebbero entrare concretamente nella vita dell'uomo, nelle sue scelte, nel suo lavoro, nei suoi rapporti umani.

Se i nostri pensieri di studio sono freddi, scarni, asciutti e non vengono compenetrati dal calore ed entusiasmo del sentimento, restano cosa astratta e senza vita!

Spesso l'uomo pensa astrattamente e agisce freddamente perché viene afferrato dalla mancanza di sentimento.

In che senso?

L'uomo spesso non ha coscienza di quale possa essere il suo rapporto profondo con gli esseri della natura che vivono - invisibili agli occhi - intorno a lui.

Invece sarebbe necessario che ne diventasse cosciente.

Mi viene in mente quella frase del Piccolo Principe di Saint Exupery che dice "l'essenziale è invisibile agli occhi".

Ogni essere spirituale presente in una pianta ha un potenziale rapporto profondo con l'uomo. In ogni pianta dice Steiner è presente un essere spirituale elementare, che si trova chiuso in lei come in un incantesimo.

Il fiore mentre sboccia attende, per così dire, qualcosa dall'uomo. Che cosa ?

Attende di essere guardato dagli uomini con sguardo attento all'elemento spirituale che è presente in esso, perché solo così quell'essere elementare, al momento opportuno, quando avrà finito la sua funzione, potrà venir liberato dall'incantesimo della forma fissa e procedere nell'evoluzione del proprio cammino spirituale.

Perciò occorre sviluppare in sé un cuore e un sentimento per quanto di spirituale vive nella natura, per esempio nelle piante o nei fiori.

L'uomo con il suo atteggiamento amoroso può operare una liberazione degli spiriti elementari presenti come in un incantesimo nei minerali, nelle piante, negli animali.

Questo fatto ci parla di una responsabilità che l'uomo ha di fronte al cosmo.

Che relazione ha il Drago con tutto questo?

Il Drago, abbiamo detto precedentemente, non è presente nella natura esteriore, ma risiede nell'uomo.

Se l'uomo non è in grado di unirsi, mediante il sentimento, agli esseri elementari presenti nella natura, e quindi non è in grado di liberarli dall'incantesimo, di compiere questa missione per loro, allora questi esseri elementari diventano preda della famelica ingordigia del Drago che ha sete di loro, ed entrando nell'uomo, hanno su di lui un'influenza nefasta.

Sul piano spirituale: accentuano la sua visione materialistica delle cose,

sul piano animico: lo inducono alla viltà

sul piano fisico: lo portano ad ammalarsi.

Come è possibile sbloccare questo processo?

Attraverso quella forza interiore che si rende presente nell'uomo quando egli si interessa alla dimensione spirituale con la stessa concretezza con cui si interessa delle cose del mondo fisico.

L'inversione di marcia la può innescare l'uomo che coltiva in sé una fiducia attiva nello spirituale. E con questa fiducia si accosta al mondo della natura

L'importante è avere fiducia, una fiducia forte, incrollabile, negli impulsi spirituali che si possono conoscere e vivere con il proprio animo sempre "in ricerca". Non è invece determinante riuscire poi sempre concretamente a realizzarli.

Se noi custodiamo nel nostro cuore l'impulso spirituale con assoluta convinzione, e lo sentiamo come qualcosa di altrettanto concreto quanto è il terreno sotto i nostri piedi, allora possiamo intuire qual'è la forza che Michele ci offre: una fiducia attiva nello spirito.

A questo proposito scrivo di seguito una meditazione-preghiera di Steiner : "Per l'era di Michele" che per me è molto parlante, nella sua radicalità.

*"Dobbiamo sradicare dall'anima tutta la paura e il timore di ciò che il futuro può portare all'uomo.  
Possiamo acquisire serenità in tutti i sentimenti e sensazioni rispetto al futuro.  
Possiamo guardare in avanti con assoluta equanimità verso tutto ciò che può venire.  
E possiamo pensare che tutto quello che verrà ci sarà dato da una direzione del mondo piena di sapienza.  
Questo è parte di ciò che possiamo imparare in questa era: a saper vivere con assoluta fiducia, senza nessuna sicurezza nell'esistenza, fiducia nell'aiuto sempre presente del mondo spirituale.  
In verità nulla avrà valore se ci manca il coraggio.  
Discipliniamo la nostra volontà e cerchiamo il risveglio interiore tutte le mattine e tutte le notti.*

L'uomo oggi è distaccato dallo spirituale e si è scollegato con la forza di Michele. L'arcangelo Michele ha vinto il Drago quando esso era nel mondo esterno, prima della nascita dell'uomo. Ma la lotta col Drago che è dentro all'uomo, quella non può avvenire senza l'apporto dell'uomo, altrimenti ne andrebbe della sua libertà.

L'uomo deve partecipare per propria libera decisione alla vittoria di Michele sul Drago. Ma potrà farlo solo quando uscirà da quella *passività* nel suo rapporto con il mondo spirituale, in cui è immerso nella nostra epoca.

Persino la preghiera dell'uomo odierno spesso è una preghiera passiva, dice Steiner.

Le forze di Michele possono essere conquistate unicamente se l'uomo sceglie di essere uno strumento per collaborare con gli esseri divini spirituali, per l'evoluzione del mondo.

Se l'uomo fa in sé l'esperienza dello spirituale partendo dal semplice pensiero, se fa crescere in sé la FIDUCIA nello spirituale.

Se avrà l'intuizione che l'essere elementare che vive nella pianta, di cui lui si occupa o che lui contempla, desidera essere liberato dal suo amore, per non venir consegnato al drago, cui è affine per la propria invisibilità.

Quando il fiore appassisce in autunno, quando diventa duro e avvizzito, e si trasforma in seme, allora un essere elementare può sgusciare dalla pianta e liberarsi, se è stato amato dall'uomo.

L'uomo che è in grado di fare questa esperienza di amore con il mondo della natura potrà dire di aver percorso un pezzo della propria vita *insieme* alla natura in divenire.

Avrà sperimentato in primavera la nascita degli esseri elementari che aspirano poi all'evoluzione nel mondo spirituale e in autunno la liberazione di questi stessi esseri che possono sgusciare dalle piante quando appassiscono.

Quell'uomo sentirà il ciclo della natura come parte del proprio destino, vi parteciperà dal di dentro, e in questo modo contribuirà alla lotta di Michele con il Drago.

Sperimentare il corso delle stagioni con questo animo. Guardare con occhi e animo diverso all'intera vita del cosmo.

Percepire la natura che ci circonda come parte della propria persona.

Gli ultimi secoli hanno portato l'uomo a sviluppare molta intelligenza, che egli ha applicato a tutto il progresso scientifico e tecnologico.

La cosa di cui adesso l'uomo ha molto bisogno è (invece) il *calore dell'anima*, e a questo può contribuire anche l'antroposofia, purché chi vi si accosta la renda viva e operante e non solo un insieme di conoscenze astratte.

Steiner termina questa conferenza con una metafora: non basta avere della buona legna per fare un fuoco, occorre anche accendere la legna con il fiammifero. Si possono tenere bellissime conferenze di antroposofia - che è la buona legna per l'anima - ma questa legna può accenderla soltanto ognuno da sé, e per accenderla occorre un fiammifero che ognuno deve trovare da sé.

Riflettendo su questi annunci di Steiner ho pensato che ci sono molte persone che stabiliscono con il mondo vegetale o animale un rapporto stretto e importante, per il lavoro che fanno, o per una scelta di vita, o per una loro particolare attitudine, e a volte questo loro rapporto con la natura è addirittura più stretto e migliore di quello che vivono con gli esseri umani. Ebbene queste persone contribuiscono profondamente all'evoluzione.

Tutta la corrente ambientalista, sensibile ai problemi globali dell'ecologia, all'impiego dell'energia non inquinante, alla medicina naturale, all'attenzione per le foreste e per le razze animali che sono in pericolo di estinzione, agli ecosistemi, tutti questi orientamenti nuovi, sono un modo concreto di ritenere che la realtà della natura è vivente, che va rispettata e amata. E spesso questo orientamento è vissuto da persone che si definiscono materialiste o agnostiche.

Forse per loro l'*autocoscienza* di cui parla Steiner passa per un'altra strada.

Un po' come può avvenire con l'arte in tante sue forme o, per esempio, con la poesia, che spesso è tramite di verità profonde e con le sue immagini e le sue metafore conduce l'uomo alla soglia del mistero.

Per altri invece l'autocoscienza passa soprattutto attraverso i rapporti umani, ed essi sono l'ambito e il tramite per eccellenza del loro percorso terreno e della loro evoluzione spirituale.